

Il «padre» di Alice ha centocinquant'anni (ma non li dimostra)

Il 27 gennaio 1832, centocinquanta anni fa, a Daresbury, una sperduta località della provincia inglese del Cheshire, sotto le mentite spoglie di un bimbo di nome Charles Lutwidge Dodgson, figlio di un vicario della chiesa anglicana, veniva al mondo Lewis Carroll, o forse sarebbe meglio dire un Lewis Carroll. Già, perché tutti i bambini sono più o meno dei Lewis Carroll, e ciascuno di noi può osservarne un esempio accanto a sé, o non molto lontano. Il difficile è rimanere Lewis Carroll anche da grandi, quando si deve pagare l'affitto, le tasse, il fornaio, quando si leggono tutti i giorni i giornali, e soprattutto quando si scrivono libri. Come dice Roberto Benigni i bambini sono una razza che in genere sopravvive al massimo fino ai tredici, quattordici anni, poi si estingue. Dodgson-Carroll fu una di quelle rare eccezioni che, a seconda dei casi, vengono disapprovate, compatite, ammirate, indagate, acclamate, e in ogni caso ricordate per molto tempo.



Hunting of the Shark, La caccia allo Smerco, fondamentale poema nonsense-epico carrolliano troppo poco noto in Italia, esce in America con la collaborazione della Bryn Mawr College Library, California, in un'edizione con illustrazioni originali di H. Holiday in cartellina separata, al prezzo di trecentoventicinque dollari, ma ce n'è anche una versione più economica da sessanta).

La Lewis Carroll Society di Londra, nata una decina di anni fa per iniziativa di un gruppo di

In Inghilterra si preparano grandi celebrazioni per Lewis Carroll. Ma qual è il suo fascino segreto?



impiegati statali, in seguito al successo riscosso da una conferenza-dopolavoro, e che oggi annovera studiosi, accademici e fanatici, sta compilando un almanacco con tutte le iniziative e le pubblicazioni collegate a Carroll in tutto il mondo.

Alice è davvero e sopra parte della vita quotidiana di bambini ed adulti, sia sub specie libri, che sotto ogni forma di gadget, oggetti utili e non (carta da regalo, saponette, tazze, tovaglie, cartoline postali ecc.). E qui forse c'è da fare una riflessione.

Infatti Carroll finisce sempre inevitabilmente per essere identificato con la sua prima e d'eccezione, principale creazione letteraria; e non soltanto dai non addetti ai lavori (dove la cosa sarebbe in gran parte comprensibile e giustificata) ma soprattutto dai cosiddetti studiosi. Forse invece sarebbe il caso di lasciare un po' perdere di scrivere interminabili saggi su Alice, già fatta passare attraverso ogni sorta di specchi, e ormai diventata uno di quegli eroi della fantasia, di quei personaggi

DEREK HUDSON, «Lewis Carroll», Editori Riuniti, pp. 350, L. 12.000.

La prima edizione inglese di questa nota biografia dell'autore delle «Avventure di Alice nel paese delle meraviglie» è del 1954. Nella prefazione all'edizione edita da Hudson, Derek Hudson dichiara lo scopo del suo lavoro: «riordinare e chiarire i fatti». Libere, cioè, la vita e le opere di Lewis Carroll dalle ombre e distorsioni che si avevano accumulato le interpretazioni critiche di tipo psicoanalitico, specie dopo l'ultima guerra.

È però, curioso che mentre polemizza con le teorie freudiane, Hudson accetti e consideri interessanti per un approccio corretto alla personalità di Dodgson-Carroll le opinioni di un frenologo e di un grafologo che hanno analizzato rispettivamente la testa e la calligrafia di Carroll. La frenologia e la grafologia non rischiano di essere altrettanto fuorvianti quanto la psicoanalisi?

Testi del libro è che eccezionalmente maturo all'età di dodici-tredici anni, Lewis Carroll non superò mai del tutto la fase dell'infanzia. Senza volerlo, fu sempre anche lui nella trappola di un banale psicologismo: Carroll realista, è vero,

Non scomodiamo il grafologo, è proprio poesia

un'eccezionale formazione di logico e matematico e questa formazione determinerà, con una specifica forma mentis, la sua produzione letteraria; tuttavia, Carroll non farebbe altro che portarsi «con sé la propria infanzia».

Ma gli stessi «fatti» — sciocchezze in gran copia in ogni capitolo del libro — vogliono e correggere e a capovolgere le tesi di Hudson. Il quale, peraltro, qua e là azzecca qualche giusta osservazione, come quando scrive che la poesia è «una curiosa combinazione di poeta, matematico e uomo di mondo». Tre condizioni in cui la teoria, l'esperienza teorica, si collega con l'attività pratica e il successo. La posizione per la poesia si accompagna in Carroll alla passione per la logica. Ma proprio per questo, contrariamente a quanto



suppone Hudson, come la matematica anche la poesia è per Carroll attività sperimentale. Niente intuizione, ma solo combinazione: arte della combinazione.

Per Carroll, nel paradosso è il segreto (non il mistero) e la forza di convinzione della matematica come delle poesie. Della declinazione delle cause alla congiunzione degli effetti. Nel paradosso, ogni effetto è infinitamente divisibile e diviene sempre l'uno e l'altro insieme e senza essere né l'uno né l'altro, è invece il risultato in divenire della loro combinazione.

La prova? Ecco due paradossi costruiti da Carroll con un ragazzo: 1° Non ragiono, se non vuoi essere abilito; 2° Non bollire tu sorella. Il non-nonsense è insomma il solo senso plausibile della vita. Il non-

E il Gatto del Cheshire incontrò Pinocchio

La prima della lunga serie di traduzioni italiane (a entrare in libreria è solo l'imbarazzo della scelta) di Alice's Adventures in Wonderland è del 1972 e porta una firma illustre: Piero Colonna, nipote dell'artista preraffaellista Dante Gabriele. Fu la quarta traduzione di Alice stampata a sette anni dall'originale inglese dell'editore Macmillan di Londra. (E in mille copie, di cui trecento furono vendute all'editore Lescher di Torino. Lo stesso Carroll aveva concesso l'italiano nei saggi con la consueta pignoleria il lavoro. All'italiano furono adattati perfino alcuni particolari delle illustrazioni di Tenniel, ad esempio in una figura la protagonista beve da una bottiglia su cui è scritto BEVI (invece di DRINK), ed il Cappellaio Matto porta sul cappello un cartellino che avverte FREZZO FISSO

L. 12 (IN THIS STYLE 10/6). La licenza della Bill fu poi ribattezzata Tonio. Per il Gatto del Cheshire, quello che si dissolva lasciando di sé soltanto il sorriso, fu coniato un brillante Ghignaghetta: la Quadriglia dell'Aragosta divenne elegantemente la Contraddanza de' Gamboni, e il gioco di parole per cui, nella scuola in fondo al mare la Maestra Tararuga insegnava in inglese a «Recitare and Writing» (invece di «Reading and Writing») venne reso con «Reggere e Stridere».

Una traduzione niente male, davvero attenta e garbata, il cui fascino è arricchito dalle tinte toscane, un po' alla Finocchietto, che forse non ha nessun altro può rispecchiare con inconsueta ironica eleganza l'originale vittoriano. E andava fantasticamente col suo cervello (come meglio poteva perché lo stellone l'aveva resa sonnac-

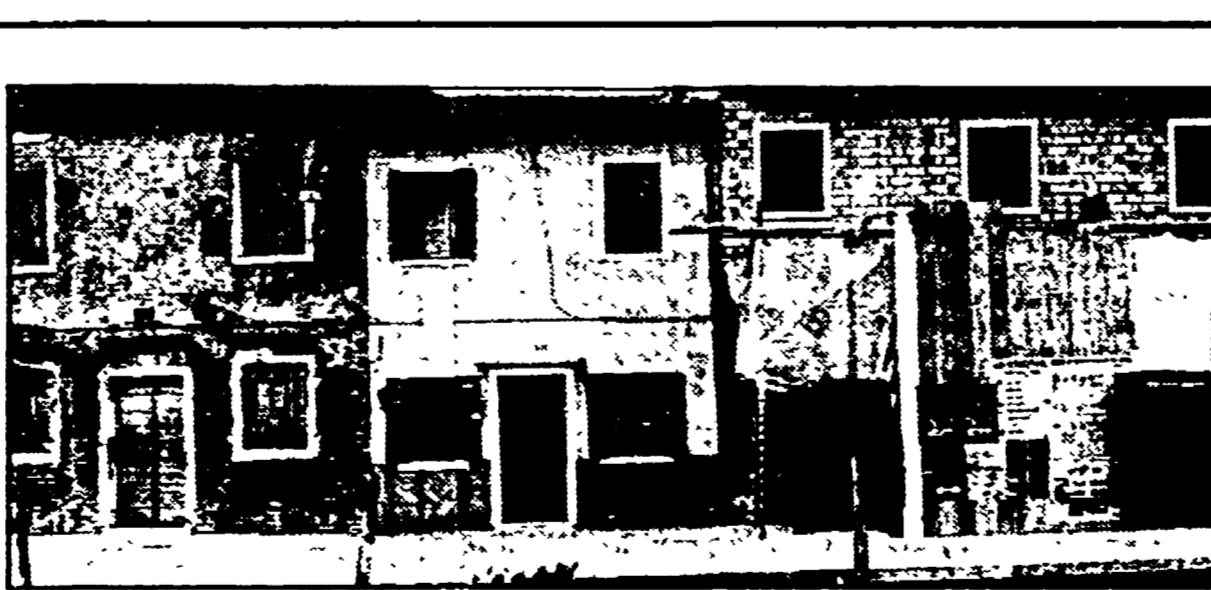
chiosa e grullina) se il piacere di fare una ghirlanda di margherite valese la gioia di levarsi su, e cogliere i fiori, quando c'è un Consiglio Bianco con gli occhi di rubino le piume da vicino.

Alice attese quasi quarant'anni prima di trovare un altro traduttore italiano di questo libro, e si trattò di un'arbitraria sarriva talvolta troppo in arbitrarie fantasie» (O. Giacobbe, 1947). Oggi tradurre Alice è un vanto e un lustro, e sebbene il Gatto del Cheshire e la Licenziosa Bill mantengano quasi ovunque le loro denominazioni originali, i traduttori continuano a cimentarsi, soprattutto con le poesie di cui la favola è infarcita, e che Carroll creò spesso come parafraze di poesie arcaiche a tutti i lettori. Ad esempio: «Tocco il pane aggrigero».

«Twinkle Twinkle little bat / How I wonder what you're at. (Brilla brilla pipistrello...) parodia della sentimentale «Twinkle twinkle little star / How I wonder what you are». (Brilla brilla stellina...) Nel tentativo di trovare un corrispondente in italiano la Caglia ricorse alla Vispa Pressa, e nel 1945 Gladys Favara Klein azzardava addirittura «Sul Mare lucente / Il buio d'argento / nuota nell'onda / rota col vento». Oggi Masolino D'Amico più assennatamente rende «Brilla brilla, pipistrello / Sarai tuo o sarai uccello!» e Guido Almansi «Sella stellina / Il rampollo e la rampolla». Ma non dimentichiamo il magistrale Pietrocola Rossetti, che ricorre addirittura a Lucio di Lancenero: «Tu che al ciel spiegasti l'ale / O mitesta soppressa! / Ti rivolgi a me, fetata / Tocco il pane aggrigero».

FRANCESCO JOVINE, «Il pastore sepolto» — Fanno parte di questa ora riproposta seconda raccolta di novelle scritte nell'immediato secondo dopoguerra da Jovine (1902-1950) due racconti lunghi (il pastore sepolto e «Giustino D'Arzeno») e due serie di brevi schizzi di vita rustica e urbana («Storie di contadini» e «Gente di città»). (Einaudi, pp. 192, L. 6.000)

MARCO POLONI, «Introduzione alla Psicologia Psicologica» — Un corso introduttivo allo studio delle modalità di funzionamento delle più elevate attività del sistema nervoso: coscienza, attenzione, veglia, sonno, motivazione, apprendimento, memoria. (La Nuova Italia, pp. 152, L. 5.500)



Metti in provetta il vecchio quartiere

Recupero delle città, riuso, rinnovamento, riabilitazione, integrazione fra vecchio e nuovo: è dalla fine degli anni 60 che il dibattito fra gli architetti ruota attorno a questi termini riferiti al patrimonio edilizio esistente.

Finiva, come pare, la stagione fiabesca del falso-antico/post-moderno, resta il fatto che non sono solo gli autori di questo libro a non credere più alla distinzione fra centro storico e più esteso bene immobiliare degradato o cadente; resta pure che da parte degli abitanti del quartiere scarse scarse: un intervento campionario nel Centro Storico di Otranto, un all'isola di Burano nella Laguna veneta, in corso al momento della pubblicazione, progetto per conto dell'Unesco, nell'ambito della campagna promossa dal Consiglio di Europa per gli anni 80-81, destinata appunto al recupero delle città, al loro patrimonio edilizio invecchiato.

Renzo Piano è il più noto dei tre autori: assieme a R. Rogers ha progettato e costruito il Centro Pompidou, il Beaubourg di Parigi. In fatto di invecchiamento del nuovo nel vecchio, si tratta dunque di autore esplicitamente qualificato con scelte ineccepibili nel campo del riuso, conversione, riconversione.

OTTIMISTA è, nel nostro caso, un termine puntuale e senza insolenza aleggia infatti, nei contributi al testo, da quello di Alessandro Tuzino a Edoardo Salsano a Leonardo Benvenuto, facendo così affiorare la sostanziale ingenuità di questa proposta del laboratorio di quartiere che in «Antico è bello e ar-

bour di Parigi. In fatto di invecchiamento del nuovo nel vecchio, si tratta dunque di autore esplicitamente qualificato con scelte ineccepibili nel campo del riuso, conversione, riconversione.

OTTIMISTA è, nel nostro caso, un termine puntuale e senza insolenza aleggia infatti, nei contributi al testo, da quello di Alessandro Tuzino a Edoardo Salsano a Leonardo Benvenuto, facendo così affiorare la sostanziale ingenuità di questa proposta del laboratorio di quartiere che in «Antico è bello e ar-

bour di Parigi. In fatto di invecchiamento del nuovo nel vecchio, si tratta dunque di autore esplicitamente qualificato con scelte ineccepibili nel campo del riuso, conversione, riconversione.

OTTIMISTA è, nel nostro caso, un termine puntuale e senza insolenza aleggia infatti, nei contributi al testo, da quello di Alessandro Tuzino a Edoardo Salsano a Leonardo Benvenuto, facendo così affiorare la sostanziale ingenuità di questa proposta del laboratorio di quartiere che in «Antico è bello e ar-



Ricostruita la storia del famoso «manuale»

Il rag. Cencelli all'assalto dello Stato italiano

RENATO VENDITTI, «Il manuale Cencelli», Editori Riuniti, pp. 164, L. 5.500.

Renato Venditti ha potuto raccogliere e ordinare i materiali per una storia politico-technica del famoso «manuale Cencelli» in un momento che potrebbe segnare il crepuscolo del sistema democristiano di potere di cui quel manuale era espressione e regola. Sia chiaro: i meccanismi spartitori sono tuttora ben in voga, e dalla DC si sono estesi a tutto lo schieramento politico di governo. Non a caso una delle critiche più dure che il PCI rivolse a Spadolini al momento della formazione del primo governo a direzione laica, fu proprio di essersi piegato anche lui — per quanto riguardava la delegazione della DC nell'esecutivo — al dettato del «manuale Cencelli».

Ma il «manuale» in senso storico stretto, quello cioè che nacque nell'estate 1968 su ordine del sottosegretario Sarti e per l'elaborazione del dottor Massimiliano, è ormai un reperto testimoniale di una fase in esaurimento. Proprio per questo la sua storia può costituire un tassello significativo dell'attuale riflessione sulla crisi politica.

Finora, infatti, il «manuale Cencelli» è stato oggetto più di sarcasmo che di analisi. Beninteso, da un punto di vista tecnico, si tratta di una banalità ragionieristica. Spettando alla DC un certo numero di posti di ministro e di sottosegretario, si tratta di corrispondere tale numero tra le singole correnti sudocrociate in base alla rispettiva consistenza congressuale. La regola generale è integrata da un complesso di correttivi un po' lamboleschi ma sempre oggettivi, cioè matematici. Il meccanismo è equo — e il libro dà conto della sua attuazione, sia nella parte narrativa che nell'appendice documentaria — ma il suo filo è scandaloso perché la merce su cui si esercita è il potere politico e amministrativo della Repubblica. Esso segna la sinottica di quel generale scandalo politico-costituzionale che è stata la occupazione democristiana dello Stato.

Questa tecnica spartitoria solleva due ordini di problemi: la propria ragion d'essere e la propria illegittimità. Venditti ci racconta le circostanze politiche che hanno fatto da sfondo all'emergere di questi aspetti dando con i fatti e le testimonianze risposte molto precise. Sulla ragion d'essere della sinottica spartitoria l'autore nota che essa insorge alorché decade nella DC, con l'emarginazione di Moro, la funzione mediatrice e di sintesi

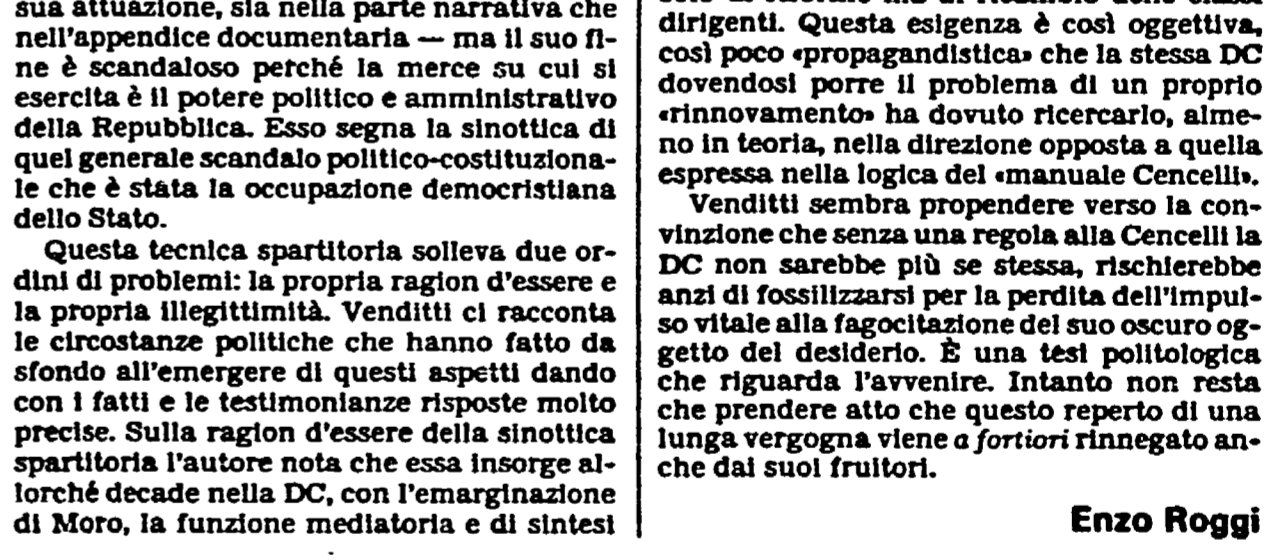
del leader, e quindi è necessario rimetterla a un meccanismo impersonale di spartizione della torta.

Il «manuale Cencelli» riflette «una delle fasi di maggior frazionamento del gruppo dirigente democristiano. Da una parte, rivela la crisi anche ideale di una politica, quella di centro-sinistra, vissuta ormai senza slancio, ma accettata da tutti perché non se ne vede sullo sfondo un'altra possibile; dall'altra parte, adattandosi ad essa tutto il partito, dalla sinistra alla destra, ogni corrente tende a chiedere una presenza e uno spazio per sé, dando vita ad un periodo di autentica disgregazione interna. Il fenomeno del tesseramento «gonfiato» corre parallelo all'involutione politica. Avere più tessere di corrente significa avere più ministeri».

Armando La Torre

NELLE FOTO: tra disegni di Lewis Carroll.

Enzo Roggi



dai parigini rimasti amici di René Clair, non convince. Aver preso il suo, ma non rinunciare all'altro patronato dell'Unesco ricorda un po' quando Roberto Calvi non rinunciava a portare al Congo il design del Belgio della sua Belle Epoque. Sarà che nel libro l'immagine della vecchia città è in parte nella sua squallida stanzetta, mentre un arcobaleno giovanotto le rifà il plafone maneggiando un'americanella, è atroce; sarà insomma che, come ricorda Benvenuto nelle ultime pagine di questo libro (antico e bello anche, e non solo per le splendide fotografie di Gianni Benvenuto) non esistono scorcio e che «...mettendo in corteo il circolo: una delle solite amministrazioni aguzzine, dove mancano anche gli strumenti per elementari, e un operatore esterno dotato delle sofisticate apparecchiature di Piano,

si ottiene sicuramente un disastro. Bisogna dunque capovolgere questo approccio antiquato, e fare l'ipotesi che il «laboratorio di quartiere» tecnica parte dell'attrezzatura tecnica stabile dell'ente locale.

Bisogna dunque farla, questa riforma dell'ente locale, della città fabbrica o città laboratorio, come si preferisce dire oggi, alla stessa maniera con cui, da proletarianizzazione, si passa a parlare di ingegnerizzazione dei lavoratori che la vivono; è urgente che la pubblica amministrazione sia ristrutturata nei suoi rami alti, si dice anche, ma tenendo conto che questi si sviluppano sotto la spinta dei rami bassi. Che i rami bassi siano curati da questi laboratori diffusi in cui l'architetto, l'ecologo, l'ingegnere, il medico, il bibliotecario e il curatore del museo di quartiere dispongono delle più raffinate

FRANCESCO JOVINE, «Il pastore sepolto» — Fanno parte di questa ora riproposta seconda raccolta di novelle scritte nell'immediato secondo dopoguerra da Jovine (1902-1950) due racconti lunghi (il pastore sepolto e «Giustino D'Arzeno») e due serie di brevi schizzi di vita rustica e urbana («Storie di contadini» e «Gente di città»). (Einaudi, pp. 192, L. 6.000)

MARCO POLONI, «Introduzione alla Psicologia Psicologica» — Un corso introduttivo allo studio delle modalità di funzionamento delle più elevate attività del sistema nervoso: coscienza, attenzione, veglia, sonno, motivazione, apprendimento, memoria. (La Nuova Italia, pp. 152, L. 5.500)

OTTIMISTA è, nel nostro caso, un termine puntuale e senza insolenza aleggia infatti, nei contributi al testo, da quello di Alessandro Tuzino a Edoardo Salsano a Leonardo Benvenuto, facendo così affiorare la sostanziale ingenuità di questa proposta del laboratorio di quartiere che in «Antico è bello e ar-

OTTIMISTA è, nel nostro caso, un termine puntuale e senza insolenza aleggia infatti, nei contributi al testo, da quello di Alessandro Tuzino a Edoardo Salsano a Leonardo Benvenuto, facendo così affiorare la sostanziale ingenuità di questa proposta del laboratorio di quartiere che in «Antico è bello e ar-

OTTIMISTA è, nel nostro caso, un termine puntuale e senza insolenza aleggia infatti, nei contributi al testo, da quello di Alessandro Tuzino a Edoardo Salsano a Leonardo Benvenuto, facendo così affiorare la sostanziale ingenuità di questa proposta del laboratorio di quartiere che in «Antico è bello e ar-

NELLE FOTO sopra il teatro a sinistra, come ristrutturato a Burano; a destra, una veduta del centro storico di Genova.